

FRID

2023

Venezia, 4—5 maggio 2023

I
- -
U
- -
A
- -
V

BEMBO OFFICINA EDITORIALE

Questo volume raccoglie i risultati della quinta edizione di Frid (Fare ricerca in design), il forum nazionale dei dottorati in design, organizzato dalla Scuola di Dottorato dell'Università Iuav di Venezia.

In un momento in cui la ricerca è chiamata a ripensarsi profondamente, Frid 2023 ha esplorato il potere delle parole chiave come strumenti concettuali e dispositivi critici. Oltre quaranta dottorandi e dottori di ricerca hanno messo in discussione il lessico del design contemporaneo, interrogando le trasformazioni culturali, sociali e tecnologiche che attraversano la disciplina. Il risultato è un repertorio dinamico di visioni e pratiche emergenti, dove ogni parola diventa occasione per ridefinire confini, metodi e responsabilità della ricerca.

Il volume è quindi un atlante vivo e articolato delle traiettorie contemporanee del design, dove le parole si fanno catalizzatori di riflessioni e proposte.

Bembo Officina Editoriale

Comitato di direzione | Scientific board

Maria Chiara Tosi (Presidente)

Pippo Ciorra; Raffaella Fagnoni; Fulvio Lenzo;

Anna Marson; Luca Monica; Fabio Peron;

Salvatore Russo; Angela Vettese

Direttore editoriale | Managing editor

Raimonda Riccini

Coordinamento redazionale | Editorial coordination

Rosa Chiesa

Maddalena Dalla Mura

Redazione | Editorial board

Matteo Basso; Marco Capponi; Andrea Iorio;

Olimpia Mazzarella; Michela Pace; Claudia

Pirina; Francesco Zucconi

Segreteria di redazione e revisione editoriale |

Editorial Office

Stefania D'Eri

Anna Ghiraldini

Art direction

Luciano Perondi

Progetto grafico | Editorial design

Emilio Patuzzo; Federico Santarini; Vittoria

Viale

Web design

Giovanni Borgia

Automazione processi di impaginazione |

Layout automation

Roberto Arista; Giampiero Dalai; Federico

Santarini

Coordinamento IT | IT Coordination

Simone Spagnol

Collana | Series

Principia

2025, Venezia

ISBN: 9791257250027

DOI:

Convegno promosso da

Ambito di Scienze del Design

Scuola di Dottorato IUAV

Venezia, 4–5 maggio 2023

Comitato scientifico e coordinamento generale

Fiorella Bulegato, Raffaella Fagnoni, Gabriele

Monti, Raimonda Riccini

Atti a cura di

Pierfrancesco Califano, Elena Cavallin, Enrica

Cunico, Giovanna Nichilò

I paper presentati al convegno e qui di seguito pubblicati sono esito di una selezione, secondo procedura blind review, sulla base delle proposte presentate alla call for papers destinata ai dottorandi e ai giovani dottori italiani nell'ambito del design.

Tutti i saggi sono pubblicati con la licenza Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-SA 4.0). Le figure a supporto dei saggi presenti in questo libro rispondono alla pratica del fair use (copyright act 17 USC 107 e art 70 della legge n. 633/1941) essendo finalizzate al commento storico critico e all'insegnamento.

All the essays are released with license Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International (CC BY-NC-SA 4.0). The figures supporting the essays in this book respond to the practice of fair use (copyright act 17 USC 107 e art 70 of law n. 633/1941) being aimed at critical historical commentary and teaching.

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

FRID

2023

I
- -
U
- -
A
- -
V

BEMBO OFFICINA EDITORIALE

SOMMARIO

- 18 SALUTI
Benno Albrecht (Rettore Università Iuav di Venezia)
- 22 PAROLE E LORO SIGNIFICATI PER LA RICERCA
Maria Chiara Tosi (Direttrice della Scuola di Dottorato Iuav)
- 30 RICERCA IN FORMA DI PAROLA
Fiorella Bulegato, Raffaella Fagnoni, Gabriele Monti, Raimonda Riccini (Università Iuav di Venezia)
- 38 COOPERAZIONE. LA PAROLA CHIAVE DI FRID 2023
Pierfrancesco Califano, Elena Cavallin, Enrica Cunico (Università Iuav di Venezia), *Giovanna Nichilò* (Università degli Studi di Napoli Federico II)
- 54 DESIGN. CHI HA PAURA DELL'IDENTITÀ?
Raimonda Riccini (Università Iuav di Venezia)
- 77 **1. RIPARTIRE DALLE COMUNITÀ. PAROLE
TRANSDISCIPLINARI**
Emanuela Bonini Lessing (Università Iuav di Venezia), *Silvia Pericu* (Università di Genova)

- 88 Policy design. Per una disambiguazione necessaria
Giorgia Curtabbi (Politecnico di Torino)
- 112 Wayfinding. Verso una narrazione delle identità del luogo
Daniela D'Avanzo (Politecnico di Milano)
- 130 Etnografia. Ambiguità e possibilità per il design
Nicolò Di Prima (Politecnico di Torino)
- 150 Sovranità. Comprendere il legame tra ecologia, territorio e collettività
Eugenia Morpurgo, Carlotta Giordani (Università Iuav di Venezia)
- 170 Rigenerazione. Visual Design per la riappropriazione della città
Anna Turco (Sapienza Università di Roma)
- 189 2. ESTENDERE LA CULTURA**
Alessandra Bosco, Saul Marcadent (Università Iuav di Venezia)
- 198 Multisensoriale. Il design multisensoriale nella dimensione phygital
Camelia Chivăran (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)
- 218 Archivio di moda. Immaginare gli archivi nel lavoro del fashion designer
Dylan Colussi (Università Iuav di Venezia)

- 236 **Phygital Museum. Scenari per il museo e cultura nell'era digitale**
Daniela Dispoto (Sapienza Università di Roma)
- 256 **Eredità. Mappature fenomenologiche per una ricostruzione storico-critica del rapporto fra Design e Cultural Heritage**
Tania Leone (Politecnico di Bari)
- 274 **Conoscenza. Design, ricerca e tecnologie per la narrazione dei processi conoscitivi in archeologia**
Maria Laura Nappi (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)
- 294 **Merchandising. Una parola in cerca di identità**
Monica Oddone (Politecnico di Torino)
- 315 3. VALORIZZARE GLI SCARTI**
Chiara Olivastri (Università di Genova), *Davide Crippa*
(Università Iuav di Venezia)
- 324 **Ristorazione sostenibile. Fare ricerca in design (sistemico) per la ristorazione**
Chiara Battistoni (Università Iuav di Venezia)
- 344 **Assistenza sanitaria sostenibile. Nuovi scenari per generare un'assistenza sanitaria sostenibile nei reparti di Neonatologia**
Gabriele Maria Cito (Sapienza Università di Roma)

- 362 Neomateria. Oggetto di un rinnovato dialogo con il ruolo culturale delle risorse materiali
Michele De Chirico (Università Iuav di Venezia)
- 386 Design circolare. Il passaggio da una visione a ciclo di vita ad una sistemica del prodotto
Alessandro Di Stefano (Università di Camerino)
- 405 4. OSSERVAZIONI, PERSUASIONI E INCERTEZZE PER FONDARE NUOVI APPROCCI CRITICI INTORNO ALLA RICERCA IN DESIGN**
Rosa Chiesa (Università Iuav di Venezia), *Vincenzo Cristallo* (Politecnico di Bari)
- 414 Metodo. A cosa serve una metodologia per il design?
Pierfrancesco Califano (Università Iuav di Venezia)
- 432 Ibrido. Design Research per Human Augmentation
Camilla Gironi (Sapienza Università di Roma)
- 448 Cartografia. Politiche della rappresentazione e della conoscenza scientifica nei discorsi del design
Fabiana Marotta (Università degli Studi di Napoli Federico II)
- 468 Rituale. Strumento di indagine e di co-design di artefatti per la rigenerazione di comunità
Omar Tonella (Università Degli Studi di Genova)

**487 5. CONNETTERE I SAPERI. UN CONFRONTO TRA
RICERCHE DI ULTIMA GENERAZIONE**

Massimiliano Ciammaichella (Università Iuav di Venezia),
Luca Guerrini (Politecnico di Milano)

500 Entanglement. Trasformazioni nelle pratiche del design
Annarita Bianco (Università degli Studi della Campania
Luigi Vanvitelli)

520 More-than-human centered design. Il dominio
interdisciplinare nella ricerca in design
Isabella Nevoso, Francesco Burlando (Università di Genova)

536 Biomimetico. Analisi e riflessioni sulla necessità di un
vocabolario condiviso nella ricerca e nella pratica Biomimetica
in Italia
Giovanni Inglese (Sapienza Università di Roma)

556 Interconnessione aumentata. Design e neuro ergonomia nel
settore manifatturiero
Ilaria Lombardi (Università degli Studi della Campania Luigi
Vanvitelli)

577 6. INNESCARE SIMBIOSI

Luca Casarotto (Università Iuav di Venezia), *Silvia Gasparotto*
(Università degli Studi della Repubblica di San Marino)

- 586 Retail Experience Design. Cambiamenti nella progettazione dell'esperienza di consumo della moda tra opportunità fisiche e digitali
Mariagiovanna Di Iorio (Politecnico di Milano)
- 604 Phygital. Prospettive tra physical e digital per il settore tessile
Leonardo Giliberti (Università degli Studi di Firenze)
- 622 Sistema cyber-fisico. Nuovi scenari di progettazione per l'industria tra dimensioni fisiche e digitali
Sara Muscolo (Sapienza Università di Roma)
- 638 Cyber-Esperienza. Estendere la progettazione dell'esperienza d'acquisto per l'industria della moda
Marina Ricci (Politecnico di Bari)
- 661 7. DESIGN CENTRATO... SULLE PECULIARITÀ**
Gianni Sinni (Università Iuav di Venezia), *Davide Turrini*
(Università degli Studi di Ferrara)
- 668 Inclusive personas. Modalità di interazione multimodali alla base di un tool progettuale per l'empatia
Federica Delprino (Università degli Studi di Genova)
- 688 Design da. I vantaggi del Disability led Design come progettazione guidata dall'utente
Paride Duello (Sapienza Università di Roma)

- 708 Sicurezza. Il concetto di sicurezza nel design di arredi salvavita in caso di sisma
Daniele Galloppo (Università degli Studi di Camerino)
- 728 Gender(less). Progetto e stereotipi di genere
Sara Iebolo (Università di Genova)
- 744 Coevoluzione. Oltre il dualismo Natura-Artificio e verso un approccio non antropocentrico all'interazione
Annapaola Vacanti (Università Iuav di Venezia)
- 761 8. RIPENSARE GLI STRUMENTI**
Pietro Nunziante (Università degli Studi di Napoli Federico II), *Francesco Bergamo* (Università Iuav di Venezia)
- 770 Complessità. Il ruolo dell'interazione tra designer e AI nel processo progettuale
Elena Cavallin (Università Iuav di Venezia)
- 790 Pratiche interdisciplinari. Le forme aperte del design nel pensiero interdisciplinare
Elena Cioffi (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli)
- 810 Reflective practice. La pratica riflessiva come nodo della collaborazione tra comunità accademica e professionisti delle organizzazioni museali
Federica Rubino (Politecnico di Milano)

830 Strumento. Cortocircuiti linguistici dentro e fuori la disciplina
Giovanna Tagliasco (Università di Genova)

848 A PROPOSITO DI PAROLE, RICERCA E PROGETTO.
UNA RIFLESSIONE INDISCIPLINATA
Alessandro Tollari (Università Iuav di Venezia)

7 DESIGN CENTRATO... SULLE PECULIARITÀ

*GIANNI SINNI (UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA), DAVIDE TURRINI
(UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FERRARA)*

In riferimento alle molteplici accezioni delle parole che la identificano, la sessione *Custodire le peculiarità* rimanda ai concetti di tutela, cura e messa in valore di caratteri particolari, intrinsecamente propri e riferibili alla dimensione del singolo.

Quindi, partendo dai presupposti di una nuova sensibilità ambientale e sociale, a cui fa seguito una coscienza politica sempre più orientata alla considerazione di condizioni esistenziali peculiari, questo nucleo dei lavori del Forum Nazionale dei Dottorati in Design ha l'obiettivo di interrogarsi su come la ricerca stia intercettando tali nuove sensibilità, evolvendo da un "design for all" a un "design for each".

Le sfide globali che ci troviamo oggi ad affrontare rendono evidente, a chi non voglia fermarsi a una riflessione superficiale e conformista, la necessità da parte del designer di rimodulare quello che chiamiamo progetto sostenibile a partire dalle esigenze delle persone reali e delle loro peculiarità, quasi un richiamo a riportare d'attualità la sollecitazione di Viktor Papanek che invitava a occuparsi di un "design per il mondo reale". È un approccio che affonda le proprie radici nell'ampio dibattito che nell'ultimo mezzo secolo si è

sviluppato relativamente ai temi del *social design*. Così se le condizioni esistenziali si riferiscono alle circostanze e alle situazioni uniche in cui le persone vivono, le considerazioni sulla peculiarità riguardano piuttosto le caratteristiche individuali, i bisogni, le preferenze e le diversità delle persone. Tenere conto di queste aperture all'interno del processo del design significa progettare in maniera empatica, non a caso un termine che più volte è stato evocato nei contributi di questa sessione, proseguendo oltre i confini del design relazionale. In questa prospettiva si ricercano rimodulazioni dei significati stessi dei termini del progetto, affinché le definizioni di "utente" o di "personas", ad esempio, lascino trapeolare un ruolo certo meno passivo e più inclusivo di quanto oggi non gli si attribuisca.

Considerare queste condizioni esistenziali e peculiari aiuta a creare un design più inclusivo in grado di rispondere alle esigenze di determinate fasce fragili della popolazione, diverse delle quali sono il soggetto dei diversi contributi di questa sezione, evitando il rischio di barriere o discriminazioni. Ciò significa connettere il design alle condizioni sociali, culturali, ambientali e tecnologiche specifiche all'interno delle quali il progetto vedrà la sua applicazione. Un design attento al contesto riconosce che le esigenze e le aspettative degli utenti possono variare in base al loro particolare ambiente e cerca di soddisfare tali esigenze attraverso soluzioni appropriate per quello specifico quadro con la collaborazione di chi quel contesto vive. Ecco che l'approccio del co-design e del design partecipato, altro tema a più riprese affrontato nei saggi, rappresenta un modo per riconoscere le istanze della peculiarità all'interno del progetto. In una pratica, quella del co-design, certamente non banale e che viene a modificare il ruolo stesso del designer quando trasferisce parte del potere – progettuale, ma pur sempre potere – di quest'ultimo verso altri soggetti che a loro volta, ricorda Ezio Manzini, divengono partecipi a pieno titolo del progetto.

Lo scenario esaminato può dunque attivare più piani di riflessione a partire dalla riconsiderazione critica di approcci progettuali come l'universal design alla ricerca di punti di contatto, positivi o problematici, tra questioni compresenti come quella del progetto accessibile e utilizzabile, o della cosiddetta "più ampia gamma di situazioni e profili", o, ancora del progetto con caratteri personalizzabili e della riduzione al minimo dell'adattamento; in uno scarto ad esempio tra progettazione universale e tecnologie assistive che, nel segno delle esigenze e della dignità del singolo (o, meglio, di intere tipologie di utenti?) può portare a strumenti che si escludono reciprocamente o che si incrociano integrandosi.

Ulteriori riflessioni possono riguardare altri approcci come il *design thinking*, con particolare riferimento alla visione di Tim Brown e conseguenzialmente ai temi della sensibilità e dell'empatia, nonché del ruolo fondamentale del processo esplorativo e dell'osservazione diretta, in un delicato equilibrio tra organizzazione strutturata e fortemente guidata o approccio collettivo libero ed estemporaneo. È proprio su questo equilibrio che ha richiamato l'attenzione Don Norman nel suo ultimo lavoro *Design for a better world: Meaningful, Sustainable, Humanity Centered* invitando a uno spostamento di prospettiva che conduca da un design *human-centered* verso un *humanity-centered* design. Là dove il processo di progettazione, coerentemente con il rispetto dei diritti dell'intera comunità umana, dovrebbe assumere caratteristiche più di supporto che di prescrittività. In altre parole, quando si affrontano progetti per risolvere problemi specifici di una comunità, è essenziale che ci sia piena fiducia e cooperazione da parte delle persone coinvolte. Bisogna lasciare che le persone vivano la propria vita con le proprie peculiarità esistenziali e i designer, resistendo alla tentazione di dire alle persone cosa sia giusto fare o cosa sia bene per loro, agiscano piuttosto come facilitatori e mentori. "Il mondo è un disastro e la chiave del cambiamento – dichiara

Don Norman –, è il comportamento umano”. È un insieme di riflessioni che in ultima analisi chiarisce l'importanza di una cultura progettuale necessariamente contraddistinta da una forte propensione all'ascolto, al dialogo tra discipline e a un'operatività sistemica e olistica.

I contributi che seguono in questa sezione degli atti Frid 2023 dimostrano che la ricerca in design recepisce appieno le esigenze delle innumerevoli condizioni peculiari contemporanee, con sensibilità e proposte dedicate, a partire da quella di Federica Delprino, dottoranda dell'Università degli Studi di Genova, che studia i processi e gli strumenti della progettazione inclusiva, nell'ambito dell'*experience design* e dell'*interaction design*. Nello specifico la sua ricerca, identificata dalla parola chiave *inclusive personas*, suggerisce modalità di co-progettazione basate su interazioni multisensoriali e multimodali, per un design centrato sulle persone in chiave sistemica, con profili di utenti osservati e descritti nelle loro declinazioni di più spiccata inclusione e ingaggio emotivo.

Con Paride Duello, dottorando presso La Sapienza Università di Roma, la ricerca affronta specificamente il rapporto tra design e disabilità grazie a un approccio partecipativo che vede nella comunità disabile una risorsa per valorizzare il processo progettuale e per renderlo accessibile sin dalle fasi di concepimento del prodotto; anche in questo scenario la conoscenza esperienziale delle persone è fondamentale. Duello si concentra sulle definizioni e le pratiche del design descritte nel legame con una preposizione a partire dal *Design Per*, passando per il *Design Con*, e giungendo al *Design Da* (*Design By*, o meglio *Design Led*), scelto come parola chiave, in gradienti crescenti di coinvolgimento dell'utente finale che arriva a guidare la progettazione in qualità di leader nelle decisioni che lo riguardano. Nell'ipotesi quindi di un *Disability Led Design* le figure del designer e dell'utente si modificano e si realizzano attraverso responsabilità e statuti comuni, grazie a sfere di

competenza a tratti sovrapposte e fuse, che si esplicano di volta in volta nelle identità sfumate e fluide del promotore o del facilitatore, del ricercatore, del tester, del co-designer o del co-user destinate a convergere verso una concezione viepiù aperta del progetto.

Un'ulteriore specificazione di campo applicativo è offerta dallo studio di Daniele Galloppo, ricercatore all'Università degli Studi di Camerino, che si occupa di progettazione sostenibile del prodotto e di sicurezza delle persone e delle comunità in contesti ad alto rischio sismico. La parola identificativa di Galloppo è, appunto, *sicurezza* e anche in questo caso l'approccio della ricerca è sistemico e interdisciplinare.

La proposta di Sara Iebole, dottoranda dell'Università di Genova, è incentrata invece sulla comprensione del ruolo dei designer in relazione agli studi di genere e all'intersezionalità; in particolare si concentra sul legame tra stereotipi di genere, evoluzione della società e prodotti e processi di design, alla ricerca di un metodo per l'inclusività con l'approdo a un'opzione – allo stato necessariamente aperta – tra *gender-based* e *genderless*.

Conclude la sezione il contributo di annapaola Vacanti, ricercatrice allo Iuav, che con la parola *coevoluzione* riapre l'ottica di osservazione affrontando il rapporto tra uomo, ecosistemi e tecnologia e spingendosi a esplorare le frontiere dell'intelligenza artificiale i cui rischi sono stati sottolineati di recente anche da Geoffrey Hinton, padrino proprio dell'apprendimento profondo e delle reti neurali artificiali. Lo studio di Vacanti è riferito a un nuovo approccio non antropocentrico all'interazione in cui le peculiarità finiscono per essere non tanto del singolo quanto piuttosto dell'intero genere umano, in relazione al contesto naturale e in una congiuntura tecnologica certamente epocale e particolarmente critica.

Così le ricerche selezionate nella sessione *Custodire le peculiarità* dimostrano un'elevata consapevolezza relativa alle istanze della sostenibilità sociale e ambientale del

progetto. Tutte le proposte applicano criteri di appropriatezza e proporzionalità ormai divenuti imprescindibili, dando corpo a un design sempre più attento ai bisogni reali delle comunità e dei singoli, nel rispetto di molteplici contesti, ascoltati ed esperiti con empatia e spiccata capacità interpretativa; in ultima analisi le giovani ricercatrici e i giovani ricercatori declinano con maturità soluzioni articolate e complesse, all'insegna di continue e fertili contaminazioni evolutive degli scenari disciplinari.